



### CITTA' E CIVILTA', SPAZIO E CONTESTI

Il BIG SOCIAL GAME 'attraversa' la città lasciando dietro di sé tracce concrete, progetti, indagini e studi sulla e nella città, in un tentativo di ri-disegnarla alla luce delle sue caratteristiche umane, sociali e urbane. Un nuovo spazio urbano, calibrato sulle esigenze dell'uomo, in un rapporto tra volumi inedito, in bilico perenne tra conflitto e partecipazione.

<b>1</b>	<b><u>Cudi (Centre of Urbanity, Dialogue and Information)</u></b> <i>V. Lise Skou &amp; Lasse Lau Odense, Denmark</i>	<u>the mobile tea-house</u>	<b><u>installation</u></b>	<b><u>d</u></b>
<b>2</b>	<b><u>Massimo Di Nonno e Annamaria Ferrero</u></b> <i>Turin, Italy</i>	<u>"Benvenuti"</u>	<b><u>performance</u></b>	<b><u>d</u></b>
<b>3</b>	<b><u>EL CARTEL Eneko, Mutis, Sean y Olaf</u></b> <i>Madrid, Spain</i>	<u>"BIG Social Game"</u>	<b><u>urban interventions/poster</u></b>	<u>Il comics in strada</u>
<b>4</b>	<b><u>Katrin Korfmann</u></b> <i>Germany</i>	<u>The wall Project</u>	<b><u>installation</u></b>	<u>Scenografia</u>
<b>5</b>	<b><u>Slice 252 Markus Weber &amp; Dirk Vogel</u></b> <i>Germany</i>	<u>e-city</u>	<b><u>BIG Guesturban interventions/installation</u></b>	<u>Progettiamo la nostra città</u>
<b>6</b>	<b><u>Sislej Xhafa</u></b> <i>Kosovo</i>	<u>Job centre</u>	<b><u>installation</u></b>	<u>In cerca di lavoro</u>

Questa è la copia cache di Google di <http://www.comune.torino.it/gioart/big/projectpool/art018.php>.

## the mobile tea-house

Cudi (Centre of Urbanity, Dialogue and Information)

V. Lise Skou & Lasse Lau



| add comment | close

### project description

La nostra proposta di progetto per il Big Social Game consiste in una prosecuzione del nostro progetto di Vollsmose, un sobborgo della città di Odense, Danimarca: al riguardo, fare riferimento al materiale presentato in precedenza oppure visitare il nostro sito Internet

Attraverso reti di collegamento fra culture e confini diversi, attraverso il dialogo e le attività sociali, collegheremo il sobborgo di Vollsmose con Torino.

L'elemento base del progetto è rappresentato dalla casa da tè mobile da noi costruita in collaborazione con un gruppo di occupanti/abitanti di Vollsmose – fare riferimento alla descrizione del progetto di casa da tè mobile, nella documentazione presentata in precedenza.

Dopo aver finito, nel luglio 2001, di costruire la casa da tè mobile, l'abbiamo donata ad un gruppo di donne di Vollsmose di etnie diverse.

Ciò evidenzia un elemento fondamentale del nostro progetto principale: i progetti da noi avviati vengono, una volta terminati, gestiti nel territorio, con gli abitanti che fungono da forza motrice nonché

### curriculum vitae

Lise Skou, Aarhus, Denmark

Education:

**1998-2001** Academy of Fine Art, Funen, Denmark.

**1992-1998** Nordic Language, Literature and History

of Art. University of Aarhus,

Selected soloexhibitions:

**2002** Kunsthallen Brandts Klædefabrik, Odense Denmark

Selected groupexhibitions:

**2001** Danishness, Gallery Rhizom, Aarhus, Denmark.

Take Off 20:01. Artmuseum of Aarhus.

**2000** Konnektor. Pfefferberg, Berlin.

Dream On. Gallery Kit,

Trondheim, Norge.

Behind all. A site-specific with

Mette Lisby and Anne Mette Juel.

Flocking 1:3. Gallery North,

Copenhagen.

The American Pool House. A

workshop with Olafur Gislason

**1999** In between. Gallery DFKU, Brandts

Klædefabrik, Odense

Scale. Gallery DFKU, Brandts

Klædefabrik, Odense

**1998** Scope 1 Summer Video Festival.

Artists Space, New York City

Scope 3 Summer Video Festival.

Artists Space, New York City

Cudi activities:

**2000** Originator of Cudi/Centre of Urbanity, Dialogue and Information. A multicultural social and political project established in an apartment in the suburb Vollsmose, Odense.

**2001** Structure of reality. Seminar arranged by Cudi.

Lecture and debate about Cudi's project. The Royal Danish Academy of fine arts.

Town meeting - the road to a

better life?. Gallery Rhizom,

Aarhus Denmark.

Pittbulls are ganstershit. A

protagonisti attivi nell'ambiente circostante. Tutto ciò sottolinea il nostro interesse per la creazione di spazi i quali coinvolgono intensamente gli abitanti e gli utenti di una determinata area. E attraverso ciò cercare di cambiare / ricostruire / ridefinire le strutture convenzionali nonché le convenzioni sociali.

Quando, nell'agosto 2001, abbiamo dato vita al Cudi (Centro di Urbanistica, Dialogo e Informazione), non intendevano solamente arrivare sul posto, realizzare il progetto e ripartire. La nostra idea era di avviare processi i quali potessero generare attività e, attraverso tali attività, aggiungere qualcosa di nuovo nel territorio, influenzando quindi le condizioni critiche e problematiche – sia di carattere sociale che politico – del luogo e modificando la struttura.

Volevamo, inoltre, che ciò avvenisse in collaborazione con gli abitanti della zona.

Il nostro progetto di Vollsmose si è basato su un dibattito riguardante la 'democrazia fedele' e la libertà di formare e realizzare tutte le situazioni particolari che si vogliono.

La casa da tè mobile funge attualmente da collegamento fra gruppi diversi di persone di varia provenienza e cultura. Si tratta di una piattaforma per la comunicazione, la formazione di reti di collegamento, il dialogo e la produzione di idee. In tal modo, essa si pone come critica di un'area nella quale l'influenza dell'individuo sul vicino ambiente è fortemente limitata.

L'idea fondamentale della casa da tè mobile era quella di rivendicare un'altra struttura sociale attraverso i punti d'incontro che si formano fra la casa da tè mobile e i dintorni.

In pratica, l'aspetto 'normale' del quartiere non verrà sconvolto più di tanto dalla presenza della casa da tè, ma la funzionalità e la forma della casa da tè mobile richiederanno un'altra convenzione sociale.

Insieme agli abitanti abbiamo creato un altro genere di spazio pubblico. Uno spazio pubblico che cerca soprattutto un dialogo con

seminar about the social system as aesthetics.

Artists talk at Artmuseum of Aarhus. Participants: Cudi and Lars Bent Petersen (artist).

Lasse Lau - born in Denmark 1974

Education:

1999-2004 Academy of Fine Art, Funen, Denmark.

Selected soloexhibitions:

2002 Kunsthallen Brandts Klædefabrik, Odense, Denmark.

Selected groupexhibitions:

2001 <sup>2</sup>Danishness<sup>2</sup>, Gallery Rhizom, Aarhus, Denmark.

Take Off 20:01. Artmuseum of Aarhus.

2000 If I were you I would take a look inside. Gallery DFKU. Brandts Klædefabrik, Odense, Denmark.

2 t.v. Flatexhibition, Odense, Denmark.

Comfort. Academy of Fine Arts, Odense, Denmark.

Static. Workshop with Diana Thater and T. Kelly Mason. Odense.

The flat project. Curated by Jørgen Hedegaard. Odense

1999 What I got in mind. Skive Artmuseum, Denmark.

International Federation for Housing and Planning, Rotterdam.

Videoformes 15e Festival d'arts vidéo et multimedia, France.

Cinematket. Cineshop - young talents 96-99, Copenhagen.

Festival der nationen, Ebensee, Austria.

1998 Gay Vision. Channel Copenhagen.

Uppala international shortfilm festival, Filmstaden, Sweden.

Kill your darlings, shortfilm festival, Stockholm.

l'ambiente, che opera interagendo con l'ambiente e che è influenzato dal medesimo. Si tratta di uno spazio comunicativo a doppio senso il quale infrange i limiti di un'area derivanti da un macropiano ideologico ed estetico con diversi problemi sociali, burocratizzazione e interessi politici restrittivi.

Il nostro progetto per il Big Social Game 2002: la casa da tè mobile. Trasporteremo la casa da tè mobile dal sobborgo di Vollsmose a Torino.

Lungo il percorso ci fermeremo in posti diversi aventi la stessa struttura di Vollsmose – vale a dire, quartieri ghetto – a Berlino (es. Marzahn), Marsiglia (Forse un'altra città. Necessaria una ricerca approfondita) e Torino.

Saremo accompagnati da quattro persone di Vollsmose, attualmente alle prese con il progetto della casa da tè mobile.

La casa da tè mobile fungerà da sportello mobile d'informazioni e dialogo.

In ogni zona che visiteremo daremo vita ad una rete di comunicazione fra gli abitanti.

Dall'incontro con la rete di comunicazione di Vollsmose, lo spazio, gli utenti di tale spazio e realtà particolare, sorgeranno nuove relazioni fra lo spazio e i suoi utenti.

Tale incontro rifletterà alcuni aspetti dell'area, aggiungendo attività non prevedibili anticipatamente.

Lo spazio verrà ridefinito, ristrutturato e si allontanerà forse dalla sua formulazione originale attraverso un'attività di nuovi utenti e nuove reti di comunicazione.

Attraverso queste reti di nuova formazione, esamineremo il modo in cui l'architettura può incontrare ed, eventualmente, generare nuove strutture sociali.

Vogliamo analizzare le condizioni in queste aree. Accumulare conoscenze e decifrare i quesiti riguardanti la situazione della casa, l'emarginazione sociale e le questioni di carattere etnico.

Intendiamo fare ciò attraverso interviste, dibattiti, incontri con gli interessati e passeggiate nella zona in questione.

Si tratta di un tipo di decifrazione

psico-geografica dei complessi urbani che visitiamo.

Attraverso tale lavoro esamineremo questioni che richiedono un atteggiamento nei confronti dello spazio pubblico.

Tutti gli eventi, le interviste, i dibattiti, gli incontri, ecc. saranno documentati tramite registrazioni video e audio, foto, xerocopie e testi.

Questo materiale verrà accumulato nella casa da tè mobile, la quale diventa anche un archivio di conoscenze e/o una biblioteca.

Uno spazio mobile d'informazione e dialogo riguardo l'urbanizzazione e le condizioni culturali.

Il progetto trae origine dall'interesse verso gli spazi. Da quali metodi e meccanismi è possibile produrre e comprendere gli spazi interessati?

In che modo una data struttura architettonica influenza il comportamento umano?

Si tratta di un'analisi di come prendono forma gli ambienti. Si tratta dell'esplorazione dello spazio e delle condizioni convenzionali.

Condizioni che non sono necessariamente visibili nella nostra vita quotidiana ma che esistono come codici spaziali e vengono percepite in modo diverso in base ai presupposti culturali, sociali, religiosi e materiali.

Nell'insieme, il materiale raccolto tratterà una mappa psico-geografica dell'Europa, illustrando condizioni abitative, strutture edili, questioni multiethniche e strutture emarginanti dell'Europa, sulla base di interviste, foto, xerografie, testi, ecc. provenienti dalle aree nelle quali ci fermeremo durante il viaggio.

Decorazioni esterne realizzate dall'artista irachena Hanan Abdul Karem Enad.

Possibilità di preparare tè alla turca e caffè arabo nello spazio.

Presentazione all'esposizione – BIG SOCIAL GAME 2002.

Alla rassegna presenteremo la casa da tè mobile.

All'interno della casa esporremo il materiale raccolto durante il viaggio (video, registrazioni sonore, foto, xerografie, testi).

Inoltre, sarà disponibile un computer (i-mac), con il quale i

visitatori potranno accedere al nostro sito Internet, in modo da conoscere più a fondo il nostro progetto completo Cudi.

Pensiamo inoltre di illustrare video e foto che testimoniano le fasi di costruzione della casa da tè mobile a Vollsmose. Questo materiale verrebbe quindi presentato fuori della casa da tè (anche se non è possibile deciderlo al momento. Dipende da un numero di fattori sconosciuti quali il materiale raccolto, le esperienze di viaggio, l'area espositiva, la composizione della rassegna, ecc.).

Come si è già detto nel materiale presentato in precedenza, noi del Cudi utilizziamo il tè quale punto di svolta sociale. Continueremo a farlo durante il viaggio, servendo inoltre il tè nella casa mobile durante l'esposizione.

All'inaugurazione, la cosa verrà gestita dalla rete di Vollsmose. In seguito, sarà la rete di Torino a prendersi cura di ciò.

Tabella dei tempi:

Prevediamo di fermarci circa quattro giorni in ogni area/complesso urbano.

1 aprile:

Partenza da Vollsmose, sobborgo di Odense.

>Da lì, la casa da tè mobile verrà trasportata a Marzahn, sobborgo di Berlino.

Arrivo a Berlino.

2 – 4 aprile:

Sosta a Marzahn/Berlino.

5 aprile:

Partenza da Berlino.

>Da lì, trasporteremo la casa da tè mobile a Marsiglia.

6 aprile:

Arrivo a Marsiglia.

7 – 10 aprile:

Sosta a Marsiglia.

11 aprile:

Partenza da Marsiglia.

>Da lì, trasporteremo la casa da tè mobile a Torino.

Arrivo a Torino.

12 – 15 aprile:

Sosta in un sobborgo/complesso urbano di Torino.

15 – 18 aprile:

Organizzazione del materiale e preparativi per l'esposizione.

19 aprile:

Arrivo della casa da tè mobile

presso l'area espositiva.

All'inaugurazione, la rete di

Vollsmose servirà il tè ai visitatori.

Durante il periodo dell'esposizione,

tale compito sarà affidato alla rete

di Torino.

cudi@cusi.dk

Questa è la copia cache di Google di <http://www.comune.torino.it/gioart/big/projectpool/art022.php>

## WELCOME

Massimo Di Nonno e Annamaria Ferrero



| add comment | close

### project description

La Cavallerizza, dove si svolge BIG 2002, assume un'identità particolare, divisa fra lo spazio pubblico e quello privato (viene utilizzata per allestire mostre ma è anche residenza privata). Con il nostro progetto abbiamo deciso di operare in questo spazio condiviso con altri, concentrando l'attenzione sul rapporto fra i suoi abitanti e i temporanei "intrusi".

Nei mesi antecedenti la mostra, incontreremo gli abitanti e chiederemo loro di darci i loro vecchi zerbini in cambio di altri nuovi. Quindi provvederemo a cucire i vecchi zerbini, ricavandone uno solo di grandi dimensioni, il quale verrà posto all'ingresso della mostra. Abbiamo scelto di lavorare con gli zerbini in quanto rappresentano in confine fra pubblico e privato e, inoltre, simboleggiano il benvenuto. Gli zerbini usati sono, inoltre, oggetti ricchi di memorie, di passaggi fra l'interno e l'esterno. La nostra attività consiste in un gioco (Big Social Game) basato sugli scambi, non solo i vecchi zerbini in cambio dei nuovi, ma anche un importante scambio di ruoli: gli abitanti diventano coautori dell'opera, il loro benvenuto all'arte e al rispettivo pubblico va oltre il significato metaforico e il conflitto si trasforma in ospitalità.

[anna\\_massimo@libero.it](mailto:anna_massimo@libero.it)

### curriculum vitae

Born 1969 in Turin, Annamaria lives and works in Turin. Translator, she works for the publisher Feltrinelli. From 1994 to 1997 she has worked as editor for the publishing house Instar Libri.

Born 1968 in Campobasso, Massimo lives and works in Turin. Photographer, he works for various newspapers.

They have been working together since 1999:

#### solo exhibitions

**2001** Per filo per segno, promoted by Progetto Speciale Periferie and PRU di corso Grosseto, curated by Lisa Parola (a.titolo), quartiere atc Q16, Turin;  
**2000** Passati di qui, promoted by Progetto Speciale Periferie and PRU di corso Grosseto, curated by a.titolo, quartiere atc Q16, Turin; Home, curated by Gabi Scardi, Care of - Spazio d'arte contemporanea, Cusano Milanino, Milan; Home, Unione Culturale Franco Antonicelli, Turin;

#### selected group exhibitions

**2000** Periscopio, curated by Angela Madesani and Francesco Tedeschi, Cascina Grande di Rozzano, Milan; BIG BANG, Caraglio, Cuneo; Le scarpe di mercurio, Galleria Hyperion, Turin; Workshop exhibition, Galleria Photo & Co, Turin;

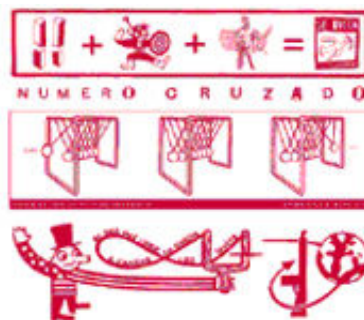
#### texts

**2001** Guido Curto, I luoghi dell'arte: via Sospello 163, La Stampa; Guido Curto, Per filo per segno e per amicizia, La Stampa; Olga Gambari, I fili che collegano le periferie alla gente, La Repubblica; Guido Curto, La tazzina di caffè diventa arte, La Stampa;  
**2000** Maria Teresa Martinengo, Il quartiere ritrovato, La Stampa; Olga Gambari, Nel video le memorie di tanti "Passati di qui", La Repubblica; a.titolo, Passati di qui, presentation of the work; Giorgina Bertolino, Collezioni del presente: l'arte della contrainte, catalogue of the exhibition Proposte XV; Luisa Perlo, Quante storie, catalogue of the exhibition Proposte XV; Gabi Scardi, Home, presentation of the work; Giorgina Bertolino, 2d2, catalogue of the exhibition Periscopio; Lisa Parola, Venga a prendere un caffè da noi, La Stampa.

Questa è la copia cache di Google di <http://www.comune.torino.it/gioart/big/projectpool/art026.php>

## "Big Social Game"

El Cartel - Eneko, Mutis, Sean y Olaf



| add comment | close

### project description

La nostra proposta consiste nel realizzare un poster in sintonia con il titolo della Biennale (Big Social Game): un poster monocromatico che misuri 45 x 65 cm, da distribuire in 500 copie. Si tratta del formato originale al quale stiamo lavorando da tre anni a questa parte. Durante la Biennale, ci fermeremo a Torino per almeno quattro giorni affiggendo il poster "El Cártel" per le strade e nei punti in cui si svolgono tutte le attività della Biennale. Se possibile, gradiremmo anche disporre di uno spazio designato dove poter realizzare un murale formato da tutti i poster realizzati fino a quel momento.

cefolaf@hotmail.com  
enekolaseras@ozu.es  
smackaoui@nexo.es

### curriculum vitae

El Cártel is a collective of four members made up of Olaf (Olaf Ladousse), Eneko (Eneko Las Heras), Mutis (Miguel Sarró) and Jaques Le Biscuit (Sean Mackaoui), who, since 1998, have been working independently on a poster with a monographic subject of social character which is periodically pasted up in the streets of our city centre.

El Cártel is a highly independant project, there is neither client nor censorship. ElCártel is designed, financed and posted up by its four members. El Cártel was conceived to broadcast ideas, not its authors.

As individuals, our work encompasses commercial art (magazines, book and record covers), fine art, political cartoons, animation, and underground comics for some of the following media: El País (Spain), El Mundo (Spain), El Nacional (Venezuela), Roctober (USA), Le Monde Diplomatique (France), Vogue España, Elle España, El Canto de la Tripulación (Spain), Que Suerte (Spain), Telesma (Italy), Grupo Santillana (Spain), Editorial Letras (Venezuela), London Weekend Television (Great Britain), Channel Four Television (Great Britain), BBC 2 (Great Britain), and Canal Plus (Spain).

Our personal work has been exhibited in galleries in the following countries: Spain, France, Great Britain, Italy, Czech Republic, Mexico, Cuba, Venezuela and Ecuador

| add comment | close



Questa è la copia cache di Google di <http://www.comune.torino.it/gioart/big/projectpool/art051.php>

## The wall Project

Katrin Korfmann



| add comment | close

### project description

Per Big Torino 2002 intendo proporre un nuovo lavoro specifico nell'ambito della mia serie di "progetti murari".

Sono affascinata dalle coreografie negli spazi pubblici.

Comportamenti e codici ai quali facciamo riferimento:

I progetti murari si concretizzano in spazi pubblici e riguardano il concetto di trasformare il pubblico in arte. Il muro funziona isolando la gente per strada nonché delineando la visuale dello spettatore.

La situazione mette in evidenza ogni singolo movimento, ogni comportamento sociale nell'ambito di quello che è il teatro della vita quotidiana.

Il confine fra l'attore e lo spettatore è molto vago e in continuo mutamento, senza che le parti coinvolte ne siano sempre consapevoli.

Il Big Social Game è un'occasione per giocare tutti insieme con la società che cambia, collegare l'arte alle strutture sociali, incontrare e interagire con le cose della vita di tutti i giorni: concentrare l'attenzione sulle immagini visuali della vita quotidiana.

[kkorfmann@hotmail.com](mailto:kkorfmann@hotmail.com)

### curriculum vitae

\*1971 in Berlin (Germany)

**2000-2001** Rijksakademie van beeldende kunsten Amsterdam

**1997-1999** Gerrit Rietveld Akademie Amsterdam (Photography)

**1997-1998** Assistant of the artist Ulay (Uwe F. Laysiepen)

**1996-1997** Kunsthochschule Berlin

**2001** Grant of the Robert Bosch Foundation-Germany

**2000** Mama Cash Award -the Netherlands

Grant of the Woerth Foundation-Germany

**1999** Esther Kroon Award-the Netherlands

Solo- Exhibitions :

**2001**

timed- Art Affairs- Amsterdam

viewing the viewer- Galeria 44 ñBarcelona

Cucina Mobile- Plus e.V. -D,sseldorf

**2000**

global spaces- Gallery 2 1/2 by 4 1/2 -

Amsterdam

Exhibitions & Projects (selection):

**2001**

Plusquamperfect- Museum Ludwig- Cologne

pink wall project at eme3 dencity- CCCB-

Barcelona

The Body's Performance-Art Affairs -

Amsterdam

ARCO Madrid -Presentation by Galeria 44

she shows- Bagagehal Amsterdam -Mama

Cash award

**2000**

Open Studios- Rijksakademie Amsterdam

white wall project- at the Zeedijk-Amsterdam

illusions- Galeria 44- Barcelona

Live Portraits t-Projectroom Rijksakademie

Amsterdam

Gallery Objektiv- Cologne



1999

Compost> de geele Rijder gallery,  
Arnhem100Jahre-Kai Hilgemann Gallery,  
Berlin  
Final Exam Exhibition-Gerrit Rietveld  
Akademie, Amsterdam  
Park of the Future- Westergasfabriek,  
Amsterdam

1998

Berlin Beta Kongresszentrum, Berlin  
vacuum-2 1/2 by 4 1/2 Gallery, Amsterdam  
circles of confusion-Volksbühne, Berlin

1997

Jugendmusikfestspiele-Volksbuehne, Berlin  
Berlin Infobox- Aktionsgalerie Berlin  
Co-Founder of `Screen On !` at Friseur  
(Berlin), Soundlab (NewYork), Inart (Berlin)

| add comment | close

Questa è la copia cache di Google di <http://www.comune.torino.it/gioart/big/projectpool/art094.php>

## e-city

Slice 252

Markus Weber & Dirk Vogel



| [add comment](#) | [close](#)

### project description

La e-city arriva al BIG  
 Cos'è una città?  
 Cosa rende una città tale?  
 Chi crea una città, e per chi?  
 Non sono certamente i suoi grattacieli, i musei o i megastadi, né i fiumi dall'aura romantica lungo i quali passeggiano i turisti, né tanto meno i progetti di edilizia popolare che promettono chissà cosa, né gli studenti che si laureano presso l'ateneo cittadino.  
 Nella disperata ricerca d'identità, le città affidano agli architetti più prestigiosi il compito di creare gioielli urbanistici. Per città che non hanno mai visto, per popolazioni che non hanno mai avuto occasione di osservare da vicino. Oppure, l'anima della città viene venduta ad anonime società che al massimo realizzano qualche fast food – strutture vaghe pretese architettoniche.  
 Insomma, una città non può essere tutto questo! Ai nostri tempi dovrebbe essere evidente il fatto che non è possibile definire una città attraverso il perfezionismo e l'eternità che traspare dai suoi edifici. A chi potrebbero interessare aspetti quali la tradizione o l'eternità, quando la vita di una città riguarda soprattutto i luoghi e il momento presente? La pianificazione urbana rappresenta un errore, in quanto il suo vero significato va ben oltre l'aspetto architettonico.  
 Le città sono i contenitori delle vite dei suoi abitanti: per il costante mutare delle cose che avviene in qualsiasi parte, in qualsiasi momento. È la festa, nonché il divertimento.  
 Nel 2002, la responsabilità delle città verrà restituita ai suoi abitanti.  
 Il gruppo "slice252" inizierà proprio con Torino, sezionando la città e offrendo le "fette" al pubblico. Ognuno può ricevere un pezzetto della città dal nostro sito Internet e, successivamente, riprogettarlo, ridisegnarlo, rimodellarlo, aggiungere elementi, togliere ciò che non va, raccontare storie che verosimilmente accadranno, o anche solo costruire parte della città dei propri sogni.  
 Quando, nel mese di aprile, avrà inizio BIG

### curriculum vitae

slice 252  
 what happened so far...

Dirk Vogel and Markus Weber study together since they met in Berlin in 1998.  
 The entertainment-city project was initiated at the University of Liverpool in 2000.  
 The following ten years, other students from across Europe were invited to take e-city to form the group "slice 252". The project proposed for "BIG-Torino" is the first one which is about to leave the theoretic realms of the architecture departments to face the real (?) world.  
 Wish us luck!

Torino, il gruppo "slice252" lancerà queste proposte. Per cinque settimane, i membri del gruppo trasformerà le proposte in modelli architettonici, collage, perfino interventi sullo spazio concreto. Insieme agli studenti della Facoltà di Architettura di Torino, lavoreremo a dei seminari aperti nel cuore della città, sottoponendo all'attenzione del pubblico il lavoro degli architetti. I visitatori sono invitati ad osservarci mentre lavoriamo, discutiamo il processo e commentiamo i risultati. È arrivato il momento di smettere di produrre architetture comprensibili solamente agli addetti del settore. Intendiamo aprire le porte al dialogo. Un dialogo fra gli architetti e coloro che lavorano di fatto per gli abitanti della città.

[ecity@web.de](mailto:ecity@web.de)

| [add comment](#) | [close](#)

**Job centre**  
Sislej Xhafa



| add comment | close

project description

Le mura sono lì per creare divisioni ma anche per unire. I centri per il lavoro sono un punto d'incontro tra due versioni di utopia. Una ottimistica sul fornire il lavoro e l'altra che non vede l'ora di trovarne uno. I centri urbani attraggono gli individui che cercano e sperano in un futuro migliore, ma la vita nei centri lo è davvero?

curriculum vitae

1970 Nato a Peja, Kosova

1993-97 Accademia di Belle Arti, Firenze

1991-92 Chelsea School of Arts, Londra

1994-95 Minneapolis College of Art and Design, Minneapolis

Vive a NY e in Italia

Mostre personali

2002 Gagosian Gallery, Londra

Deitch Projects, NYC

Fondazione Teseco per l'Arte, Pisa

2001 Future of Old, Kunsthalle Bern, Suisse

Arhus Kunstmuseum, Aarhus

(DK), curata da Lennart

Gottlieb

Talk is Cheap, Swiss Cultural Institute, NYC (with Gianni Motti)

Hooligans in Heaven, Galleria

Laura Pecci, Milano;

I Gigli di Bocconi, Università

Bocconi, Milano (18.01. - 17.03.2001)

2000 Buona Domenica,

Fondazione Olivetti, Roma

1999 Hot Journey towards Heaven,

Placentia Arte, Piacenza(I)

Mostre collettive

2002 Palais de Tokyo, Parigi,

curata da Jérôme Sans e Nicolas

Bourriaud

Casino Luxembourg, Lussemburgo